

Le parole-chiave della Pedagogia Interculturale

Temi e problemi nella società multiculturale

a cura di

Marco Catarci e Emiliano Macinai



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2015

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674312-1

ISSN 1973-1817

Cultura, società multiculturale e pedagogia interculturale. Un'introduzione ai concetti preliminari

Marco Catarci e Emiliano Macinai

Il presente volume offre un quadro concettuale di quel vasto campo di studi e di ricerche che va sotto il nome di “pedagogia interculturale”, attraverso l’analisi di dieci parole chiave, che secondo noi designano questioni cruciali poste sul piano educativo dalla odierna configurazione multiculturale della società: diritti umani, integrazione, postcoloniale, razzismo, etnocentrismo, dialogo, genere, infanzia, adolescenza, minori stranieri non accompagnati.

Il criterio attraverso il quale siamo pervenuti a tale selezione, perché è evidente che alla base del progetto iniziale vi sia stata la scelta di quali temi comprendere nel volume, è stato sostanzialmente l’intenzione di prendere in considerazione parole che designassero il riferimento chiaro e diretto all’elaborazione concettuale, teorica che dà fondamento alla riflessione pedagogica sull’interculturalità, da un lato, e, dall’altro, alla pluralità dei soggetti cui tale riflessione si rivolge, individuati a partire dalla diversa età e condizione: quindi, parole riferite a idee ma anche pregiudizi che costituiscono una costellazione di significati da chiarire e meditare (*diritti umani, integrazione, etnocentrismo, razzismo, postcoloniale*); e parole che suggeriscono pratiche, azioni e relazioni attraverso il riferimento a destinatari particolari (*infanzia, adolescenza, minori stranieri non accompagnati*). A racchiudere ciascuno dei due versanti, quello più specificamente teorico e quello più direttamente connesso alle condizioni di vita, due parole “speciali” che danno unitarietà e coerenza all’insieme dei contributi: la prima perché indica il fondamento stesso della relazione educativa che si alimenta dei significati positivi proposti dalla riflessione teorica su idee e concetti e dal superamento degli atteggiamenti pregiudiziali (*dialogo*); la seconda (*genere*) perché suggerisce l’ottica trasversale attraverso la quale declinare nell’ambito della società complessa il tema della differenza culturale e la lettura delle conseguenze che

essa determina sulle condizioni di vita delle persone lungo tutto il ciclo vitale.

Prima di passare alla lettura dei contributi, una riflessione preliminare è doverosa in relazione al contesto nel quale tali parole-chiave si situano. Va qui anzitutto ricordato cosa si intende per “cultura”. Con un approccio antropologico, si può osservare che tale termine designa tutto ciò che concerne l’uomo e tutto ciò che egli produce: conoscenze, codici, regole, rappresentazioni, valori, costumi, comportamenti, interessi, aspirazioni, credenze, miti, pratiche religiose. Secondo una classica definizione di Edward Burnett Tylor, «la cultura, o civiltà intesa nel suo ampio senso etnografico, è quell’insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l’arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall’uomo quale membro di una società»¹.

La nozione di cultura identifica, così, un insieme di processi dinamici, in continua evoluzione, nel corso della vita del soggetto, non facilmente cristallizzabili in descrizioni statiche, come quelle relative per esempio a differenze culturali, che non colgono le continue trasformazioni di una dimensione così complessa.

Sulla base di tali presupposti, ci si riferisce a una “società multiculturale”, per designare, in un’accezione descrittiva, una situazione in cui convivono soggetti che fanno riferimento a culture diverse².

In questo contesto, nasce l’esigenza di una “pedagogia interculturale”, vale a dire un progetto educativo intenzionale volto a interessare relazioni fra individui che fanno riferimento a culture diverse³.

Una prospettiva di “multiculturalismo” si è costituita negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, dapprima in Canada e in Au-

¹ Cfr. E.B. TYLOR (1871), *Primitive Culture: Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*, vol. 1, John Murrey, London 1891, p. 1 (versione digitale consultata in <http://babel.hathitrust.org>, il 15/04/2015, ore 11.59).

² F. SUSI, *L’interculturalità possibile. L’inserimento scolastico degli stranieri*, Armando, Roma 1995, pp. 47-48.

³ Su questo punto, cfr. tra gli altri, F. SUSI, *op. cit.*; A. PORTERA, *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola*, Centro Studi Erickson, Trento 2006; F. PINTO MINERVA, *L’interculturalità*, Laterza, Roma-Bari 2007; M. FIORUCCI (a cura di), *Una scuola per tutti. Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline*, Franco Angeli, Milano 2008; M. SANTERINI, *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l’integrazione*, Erickson, Trento 2010.

stralia, poi negli Stati Uniti, per affrontare la questione della gestione delle differenze culturali nello Stato⁴. In Europa, una prospettiva interculturale si è sviluppata a seguito dell'incremento dei flussi migratori in paesi come Francia, Germania, Regno Unito, Belgio e Paesi Bassi. Le prime strategie interculturali si sono concentrate su misure rivolte ai figli dei lavoratori immigrati per l'apprendimento della lingua dei paesi di accoglienza e per il mantenimento di quella di origine, al fine di consentire il loro ritorno nella madrepatria, assumendo la forma di una *ausländerpädagogik* ("pedagogia per stranieri") in Germania o di una *pédagogie d'accueil* ("pedagogia di accoglienza") in Francia⁵. In Italia l'educazione interculturale è comparsa a seguito dello sviluppo del fenomeno migratorio avvenuto alla metà degli anni Settanta del Novecento, più tardi rispetto ai paesi europei di più antica immigrazione (Francia, Germania, Regno Unito).

L'educazione interculturale si configura, così, come la risposta in termini formativi alle sfide poste dal mondo delle interdipendenze; in ambito didattico, essa si configura come un approccio che in modo trasversale a tutte le discipline insegnate nella scuola, si propone di modificare le percezioni e gli abiti cognitivi con cui generalmente ci rappresentiamo sia gli stranieri sia il nuovo mondo delle interdipendenze. Un'autentica prospettiva di educazione interculturale esige, dunque, che venga realizzata una efficace promozione del dialogo e del confronto tra le culture per l'intera popolazione scolastica e per tutti i livelli del processo di insegnamento-apprendimento: nell'insegnamento, nei curricoli, nella didattica, nelle discipline, nelle relazioni e nella vita della classe. In questo senso, l'approccio interculturale impone di non limitarsi a mere strategie di integrazione dei soggetti stranieri, ma di assumere la diversità come paradigma educativo, nonché come occasione per valorizzare tutte le differenze (di provenienza, genere, classe sociale, storia scolastica)⁶.

⁴ R. BARN, *Interculturalism in Europe: Fact, fad or fiction - the deconstruction of a theoretical idea*, in AA.VV., *Unedited workshop proceedings: Debating multiculturalism 1*, Dialogue Society, London 2012, p. 103.

⁵ A. PORTERA, *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Vita e Pensiero, Milano 1998, p. 42.

⁶ MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE, OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma 2007, pp. 8-9.

Ciò può e deve tradursi nella revisione, nella rivisitazione e nella rifondazione dell'asse formativo dell'educazione che non deve mirare solo alla formazione del cittadino italiano, ma soprattutto alla formazione di un cittadino del mondo.

Una nota a margine: terminiamo la progettazione del volume in coincidenza con i fatti tragici di Parigi: l'attacco omicida nella redazione di «Charlie Hebdo». La prima reazione non può che essere di un profondo, cupo scorcamento, unito all'umano dolore: sospinta dal sospetto di essere profondamente anacronistici rispetto ai tempi, la domanda di senso tracima fino a toccare le ragioni che alimentano la ricerca scientifica. Un silenzioso ritrarsi in sé stessi, una crisi autentica. Ma breve e infine risolta per reazione: sì, la prospettiva dell'intercultura è anacronistica in sé perché è fuori dal tempo, è fuori da questo tempo di semplificazioni manichee, di cortocircuiti di un pensiero che continua ad essere dominante e pertanto funzionale alla divisione, al conflitto irresolubile, allo scontro di civiltà. La prospettiva dell'interculturalità è anacronistica perché carica di senso utopico: no, non è fuori da questo tempo, al contrario vi è ben radicata al punto da costringerci ad impegnarci con ancora più convinzione nella costruzione di un futuro diverso da quello che certi eventi, i peggiori di una quotidianità in sé problematica, lascerebbero presagire e temere.

Riferimenti bibliografici

- BARN R. (2012), *Interculturalism in Europe: Fact, fad or fiction – the deconstruction of a theoretical idea*, in AA.VV., *Unedited workshop proceedings: Debating multiculturalism 1*, Dialogue Society, London.
- FIORUCCI M. (2008, a cura di), *Una scuola per tutti. Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline*, Franco Angeli, Milano.
- MINISTERO PUBBLICA ISTRUZIONE, OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Roma.
- PINTO MINERVA F. (2007), *L'intercultura*, Laterza, Roma-Bari.
- PORTERA A. (1998), *Pedagogia interculturale in Italia e in Europa*, Vita e Pensiero, Milano.
- PORTERA A. (2006), *Globalizzazione e pedagogia interculturale. Interventi nella scuola*, Centro Studi Erickson, Trento.

- SANTERINI M. (2010), *La qualità della scuola interculturale. Nuovi modelli per l'integrazione*, Erickson, Trento.
- SUSI F. (1995), *L'interculturalità possibile. L'inserimento scolastico degli stranieri*, Armando, Roma.
- TYLOR E.B. (1871), *Primitive Culture: Researches into the Development of Mythology, Philosophy, Religion, Language, Art and Custom*, vol. 1, John Murrey, London 1891.